

Nell'antica corte si sono ritrovati i campanili calabresi

di EDVIGE VITALIANO

GLI UOMINI e le donne di Peppe Scopelliti tutti nell'antica corte di Palazzo Alemanni: assessori freschissimi di nomina - del resto il presidente ha bat-

tuto il record della composizione del governo regionale rendendola nota in sole 48 ore dal suo insediamento - amici, parenti, supporter.

Tutti puntualissimi - e molti in anticipo - in via Sen-sales: un rivolo di strada del capoluogo regionale dove però, a Palazzo Alemanni, si è ufficialmente aperta per la Calabria l'era Scopelliti.

Così ieri - ancor prima delle 16 orario fissato per la conferenza di presentazione della Giunta fresca di composizione - l'antica dimora era un crocevia di inflessioni linguistiche che intanto, evidentemente, davano l'idea di quella grande amalgama che è la Calabria. Suoni reggini, catanzaresi, crotonesi, cosentini e vibonesi. E poi le donne!

A cominciare dalla first lady, Barbara Scopel-

liti (in foto: in primo piano) che prende posto in prima fila tra i cronisti.

Raffinitissima in un "anarchico" accostamento rouge e noir: camicia e pantalone nero con spolverino ornato di jabot, borsa e cinta rosso lacca. Stesso abbinamento, ma più classico, per Antonella Stasi, prima vice presidente donna della Giunta calabrese che spezza il total black con un foulard rosso "Louis Vuitton" e arriva con marito, sorella e amici: «non avendo alcun staff politico». E' lei che da presidente di Confindustria a Crotone nell'intervento dal tavolo - l'unico al di là di quello fatto dal presidente - evoca il nome di un'altra donna: Emma Marcegaglia presidente nazionale di Confindustria.

Di certo, storie professionali vincenti quanto rare nel panorama dell'Italia che conta. Epperò, Scopelliti di sorprese declinate al femminile ne riserva altre. Non solo annuncia che al 99% sarà una donna il capogabinetto, quanto altre donne rivestiranno incarichi di prestigio in ruoli chiave dell'apparato regionale. Ma torniamo a ieri.

Nella corte fa capolino anche il presidente della Provincia Wanda Ferro in jeans e bomber e fascio di quotidiani sotto il braccio. Tra le altre, anche la moglie del neo assessore Giacomo Mancini, Michela Felicetti. Lei sceglie uno spolverino in pelle e una candida camicia col collo da corsaro.

Queste le donne: non tutte, ovviamente.

Rassicurante tradizione, che comprende diversi gessati,

per i signori uomini: gli assessori della Giunta Scopelliti vestono classico senza alcuna eccezione. Tra loro - lo sottolinea anche il presidente dal tavolo - il più sorridente e cordiale appare l'assessore esterno alla Cultura e ai beni culturali, Mario Caligiuri: «Il presidente mi ha fatto l'onore di questa nomina» che appare come il suggello di un percorso professionale e culturale intrapreso da anni. Non un caso se, un paio di anni fa, Pietrangelo Buttafuoco di lui scrisse: «Solo i visionari possono fare i sindaci. Perché

solo i visionari hanno al massimo grado il senso della realtà. E' realista su tutti è Mario Caligiuri che ha fatto diventare il Comune di Soveria Mannelli un luogo incantato, come la bottega di Ragueneau, il pasticciere amico delle muse e protetto da Cyrano di Bergerac».

E per chiudere lui, il governatore che fa il suo ingresso nella monastica sala stampa con ancora i Ray-Ban: sicuro di sé quanto basta, rivendica il record delle 48 ore e non a caso tiene per sé le deleghe al Turismo, Sanità e Trasporti.

La sfida è di quelle da far tremare i polsi. Provate solamente a immaginare una Calabria dove un turista arriva senza dover fare la via Crucis, tanto per dire, della Salerno-Reggio e trova un sistema turistico locale in grado di fare concorrenza anche, solo, alla vicinissima Puglia.

Nella corte
si sono ritrovati
i campanili calabresi